

17 giugno 1945

FU STRAGE DI STATO

A tutt'oggi ancora avvolto nel mistero l'agguato di Randazzo

Giuseppe Scianò

La mattina del 17 giugno 1945, sulla strada che da Cesarò porta a Randazzo e in prossimità del bivio per Bronte, in contrada "Murazzu ruttu", un rumoroso e malandato motofurgone Guzzi 500 incappa in un posto di blocco, non casuale, dei Regi Carabinieri.

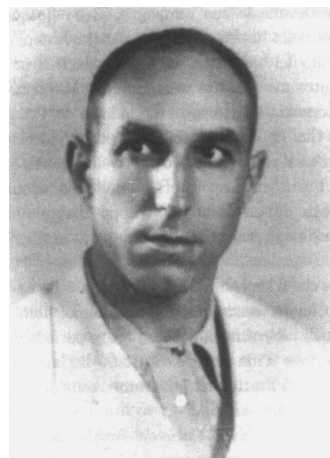
Non è un motofurgone qualsiasi, che avrebbe comunque dato nell'occhio perché sono tempi tristissimi nei quali sono pochi gli automezzi in circolazione. Sono più comuni i quadrupedi e i carretti.

Questo motofurgone è particolare perché trasporta armi nel cassone e ha a bordo il fior fiore dell'EVIS (Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia). Probabilmente i carabinieri ne erano stati informati. Chi c'è, in pratica, sul furgone? In tutto sei persone.

Alla guida, isolato nella semicabina anteriore, c'è Giuseppe Amato Papaleo (nome di battaglia: Joe, anche se gli amici lo chiamano Pippo), vice comandante dell'EVIS, amico di vecchia data e principale collaboratore del comandante Mario Turri, con il quale ha condiviso la inquietante lunga esperienza di agente dell'Intelligence britannica. Pippo è un giovane molto efficiente e preparato, è di idee socialiste e appartiene a una prestigiosa famiglia borghese di Catania. Da poco ha compiuto ventuno anni, essendo nato il 9 giugno 1924.



Carmelo Rosano



Antonio Canepa



Giuseppe Lo Giudice

All'interno del furgone ha preso posto il comandante Mario Turri. È questo, infatti, lo pseudonimo scelto dal prof. Antonio Canepa, nato a Palermo il 25 ottobre del 1908, docente dell'università di Catania, protagonista di diverse iniziative politiche e talvolta rivoluzionarie, quanto meno nelle intenzioni. Era stato attivo collaboratore, se non un agente, dei servizi segreti britannici in funzione antifascista e antitedesca.

Non sappiamo perché nel 1943, quando, con lo sbarco degli Alleati, già in Sicilia si sarebbe potuta giocare la carta dell'indipendenza, il prof. Canepa invece se ne sia andato in Continente a fare il partigiano italiano. Ma, in quel 17 giugno 1945, Canepa ha già da tempo lasciato

alle spalle l'esperienza di partigiano vissuta, con lo pseudonimo di Tolù, fra gli Abruzzi e la Toscana.

E ha anche abbandonato la guida di un partito marxista-leninista fondato a Firenze, unitamente a una battagliera testata giornalistica. Non sappiamo, né ci interessa sapere, quanto la sua attività fosse apprezzata dal Comitato toscano di liberazione nazionale. Siamo sicuri però che un certo "scrusciu" lo faceva.

Con l'accusa che il suo giornale veniva stampato senza autorizzazione, Canepa aveva dovuto subire un processo e una piccola, ma significativa, condanna. Segno, questo, che i compagni del PCI della Toscana non gli volevano più bene (ammesso che prima gliene possano aver voluto) né lo volevano più fra loro.

Nell'ottobre del 1944 Canepa era quindi ritornato in Sicilia, ben deciso a mettere a disposizione della lotta per l'indipendenza le proprie esperienze, l'immensa cultura, il coraggio e, soprattutto, la sua stessa vita. Probabilmente è quello il momento in cui Canepa è diventato separatista. Di certo è che egli è separatista.

Dopo un incontro con Andrea Finocchiaro Aprile, leader carismatico dell'Indipendentismo siciliano, ottiene il "silenziio-assenso" (o ne riceve una vera e propria autorizzazione) a costituire l'EVIS. Fino a quel momento in Sicilia erano esi-

continua a pag. 16 ➡➡➡

- Pag. 3 ROSANO FU TRUCIDATO IL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO**
Il sacrificio dei nostri martiri per la libertà non sarà mai dimenticato
- Pag. 5 NEGLI ANNI '50 LE TRIVELLE CI DIEDERO SPERANZA**
Ma invece della ricchezza ci hanno regalato inquinamento e tumori
- Pag. 7 PADRE BERNARDO MARIA DA CASTROGIOVANNI**
Il Cappuccino ennese che, scoprendo l'acqua fredda, divenne famoso
- Pag. 8 LA CHIESA DI SANTA CHIARA E IL SACRARIO RESTANO CHIUSI**
Il comune di Enna non rispetta la convenzione stipulata nel 1951
- Pag. 9 UNO SCEMPIO AMBIENTALE NEL CUORE DI ENNA BASSA**
Un grattacielo in vetro e acciaio voluto da Crisafulli e Salerno
- Pag. 11 MAGGIO 1860: NASCITA DI UNA COLONIA**
Grazie a Garibaldi, la mafia entra nelle istituzioni
- Pag. 12 LA GUERRA DEL VESPRO E LA PACE DI CALTABELLOTTA**
Gli eventi storici della Rivolta e la successiva guerra dei novant'anni

◀◀◀ segue da pag. 1 - LA STRAGE DI STATO

stite varie formazioni separatiste giovanili, soprattutto studentesche, paramilitari. Basate però prevalentemente sullo spontaneismo e sull'entusiasmo. Senza la preparazione, l'addestramento e quel senso dell'organizzazione quasi scientifica che Canepa voleva che l'EVIS avesse.

Il 17 giugno 1945 un altro passeggero del motofurgone è lo studente universitario (Facoltà Economia e Commercio) Carmelo Rosano, il quale proprio quel giorno compie ventidue anni (era nato il 17 giugno 1923). Rosano è senza dubbio uno dei migliori uomini dell'EVIS. Preparato, serio, militante convinto. Naturalmente distinto ed elegante nel portamento. Appartiene a un'ottima famiglia ed è il braccio destro del comandante Turri.

Altri due giovani studenti che si trovano sul motofurgone, entrambi nati nel 1924, sono Nino Velis e Armando Romano che, per percorsi e diverse vicende sopravviveranno all'eccidio di Randazzo unitamente a Pippo Amato.

Infine, c'è il guerrigliero più giovane. Si chiama Giuseppe Lo Giudice, detto Pippo, studente ginnasiale, appena diciottenne. Era nato a San Michele di Ganzeria il 2 gennaio 1927. Quanto fosse valido lo dimostra il fatto che i superiori lo avevano voluto con loro in una missione tanto delicata. Gli si legge in faccia che è un giovane di ideali purissimi e pieno di entusiasmo.

Non è un personaggio secondario, qualche volta da ricordare e qualche volta no. Ben rappresenta tutti i ragazzi siciliani. Giuseppe Lo Giudice è, infatti, il simbolo dell'Indipendentismo Siciliano di ogni epoca: onesto, leale e generoso.

Ci siamo permessi di richiamare qualche dato biografico dei sei guerriglieri per evitare che con il tempo si dimenticasse anche ciò che è importante. Ma soprattutto per ricordare a noi stessi e agli storici e ai giornalisti e a coloro che sono soliti occuparsi del Separatismo Siciliano, come nessuno (dico nessuno) dei guerriglieri siciliani che il 17 giugno del 1945 si trovavano sul vecchio Guzzi 500 potesse essere accusato di essere delinquente comune o mafioso.

In contrada "Murazzu Ruttu" morì crivellato di colpi, e per primo, Giuseppe Lo Giudice. Canepa e Rosano, gravemente feriti, moriranno invece a Randazzo.

"EnnaOnline"

27 numeri rilegati

La raccolta completa, artigianalmente rilegata con copertina rigida in similpelle, costa 50 euro. Richiedila in redazione (Via Centuripe, 11 - Enna).

Se risiedi fuori Enna, puoi ordinarla, aggiungendo 8 euro per le spese di spedizione, facendo un versamento con bollettino postale intestato a:

Severino Angelo conto n. 69850188

◀◀◀ segue da pag. 8 - SACRARIO S. CHIARA

sidente legale rappresentante Rev. Can. Rigido Gaetano regolarmente autorizzato con deliberazione della Fabbriceria approvata il 8/1/1951, il Comitato Provinciale di Enna dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, in persona del suo Delegato Provinciale Prof. Lo Giudice Guglielmo autorizzato con deliberazione del 12-1-1951 n.10 ed il Comune di Enna in persona del suo rappresentante Geom. Catalano Sebastiano - Consigliere comunale autorizzato con deliberazione consiliare n. 37 del 28-5-1950 si è convenuto e si stipula quanto segue:

1°- La Fabbriceria Parrocchiale della Chiesa Madre di Enna, in persona del suo Presidente Rev. Can. Rigido Gaetano, presta il suo consenso perché il Comitato Provinciale suddetto istituisca il Sacrario dei Caduti in Guerra perpetuamente nella Chiesa ex monastica di S. Chiara in Enna, dipendente dalla Fabbriceria suddetta.

2°- Il Comitato Provinciale dell'Associazione suddetta provvederà ad eseguire tutte le opere interne ed esterne e quant'altro necessario per l'istituzione del Sacrario nella Chiesa di S. Chiara, con l'accordo preventivo della Fabbriceria ed in base ad un progetto dei lavori e di architettura preventivamente approvato dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti competente.

Tutte le opere che saranno eseguite nella Chiesa resteranno di proprietà di quest'ultima e similmente tutti i materiali e le cose di risulta che non dovessero essere impiegati nel Sacrario o comunque non sostituiti, resteranno di proprietà della Chiesa. Delle operazioni eseguite sarà redatto apposito verbale di consegna.

3°- Le spese di manutenzione e custodia del Sacrario saranno a carico del Municipio di Enna, giusta deliberazione n.37 del 28-5-1950 del Consiglio Municipale. La scelta del custode sarà fatta dal Municipio di Enna previ accordi con la Fabbriceria.

4°- La Chiesa di S. Chiara resterà aperta al Culto in ampia forma ed il Comitato Provinciale potrà richiedere la celebrazione delle Messe in suffragio dei Caduti, con richiesta privilegiata, in ogni tempo. Il Comitato si obbliga tuttavia a far celebrare nella Chiesa di S. Chiara una Messa il primo lunedì di ogni mese e nelle ricorrenze patriottiche Nazionali.

5°- Il Rettore della Chiesa di S. Chiara sarà un sacerdote designato dalla Fabbriceria della Chiesa Madre, il quale adempirà agli obblighi del Culto con le competenze previste dal diritto canonico.

6°- Nel caso in cui il Comitato Provinciale dovesse venire in ogni tempo nella determinazione di rimuovere il Sacrario dei Caduti in Guerra dalla Chiesa di S. Chiara, dovrà rimettere lo stato di luoghi "ad pristinum" a sue totali spese e dietro semplice richiesta della Fabbriceria.

7°- Agli effetti della sepoltura delle Salme nella Chiesa di Santa Chiara, saran-



Il campanile con le grate in ferro battuto

no osservati i relativi canoni del diritto canonico.

8°- Ove debba avvenire la cessione da parte del Comune o di altro Ente di locali da servire da rettoria e custodia di detta Chiesa Sacrario, la cessione sarà fatta alla Fabbriceria della Chiesa Madre e da questa alla Chiesa Sacrario data in uso al Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale delle Famiglie Caduti in Guerra di Enna.

9°- La spesa che sarà annualmente prevista nel bilancio preventivo dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra Comitato Provinciale di Enna, per onoranze ai Caduti, sarà devoluta ed attribuita fino alla concorrenza del 50% alla Chiesa di S. Chiara, per il culto di cui al n.4 della presente convenzione.

10°- Le spese della presente convenzione e conseguenziali restano a totale carico del Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra di Enna.

Seguono le firme del Presidente della Fabbriceria della Chiesa Madre di Enna (Sac. Gaetano Rigido), quella del Rappresentante del Comune di Enna (Geom. Sebastiano Catalano), quella del Delegato Provinciale dell'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra di Enna (Prof. Guglielmo Lo Giudice) e il visto del Vescovo di Piazza Armerina (Mons. Antonio Cattarella) in data 15 aprile 1951.



Caffetteria - Pasticceria
Gelateria - Tavola Calda
Via IV Novembre, 49 ENNA



Milla srl
SAFETY EQUIPMENT

equipaggiamento di sicurezza

www.millasrl.it

C.da Savarino - Regalbuto (En) Tel. 093571144 Fax 093577055



Art. 7400

Semimaschera in silicone autoestinguente